

## *I cambiamenti nel Terzo settore*

# *Non profit, i giovani rilanciano la sfida*

**DI ANDREA DI LORENZO**  
- CONSIGLIERE ODCEC  
LANCIANO

**C**on la predisposizione del modello Eas l'Agenda delle entrate ha messo per la prima volta sotto i riflettori un intero settore, fiscalmente marginale, allo scopo di far venire alla luce quelle organizzazioni nelle quali gli intenti commerciali sono mascherati attraverso il ricorso alle forme giuridiche proprie dell'universo non profit. Al di là delle valutazioni sulla pla-

***Occorre farsi trovare pronti per i cambiamenti che avverranno nel mondo non profit***

tea così estesa di soggetti Eas (nonostante gli esoneri previsti dalle circolari), sulla validità di una indagine così approfondita - ben 38 quesiti, alcuni dei quali di una specificità disarmante - e sulle tempistiche concesse, desidero focalizzare l'attenzione su quella che ritengo un'occasione persa dalla nostra categoria, ovvero gestire da protagonisti un'operazione che ha interessato la quasi totalità degli studi professionali. Certamente la commissione di studio del Consiglio nazionale per anni ha supportato la categoria con

una serie di documenti di grande rilievo, ponendo l'attenzione su schemi capaci di rappresentare le vicende economiche di imprese nelle quali l'utile di esercizio viene sostituito dalle valutazioni degli stakeholders sul raggiungimento della mission. Ma in questa operazione stiamo rischiando di rimanere dietro, lasciando il testimone del dialogo con i clienti e le Istituzioni ad altre realtà vicine al volontariato (dai Csv al Forum del Terzo settore, alle grandi organizzazioni territoriali), ben lontani da quei Protagonisti nel Cambiamento che vogliamo e dobbiamo essere. In altre parole, abbiamo interpretato questo adempimento come l'ennesimo fardello e non come la giusta occasione per convincere della nostra indiscutibile professionalità quelle imprese che, a detta di tutti, difettano di punti di riferimento amministrativi, e per indurre le Istituzioni a sviluppare più incisive forme di tutela di un settore così meritevole, anche con l'au-

silio delle professionalità della nostra categoria. Sono convinto che, voltata in fretta questa pagina, la sfida debba essere raccolta: i dottori commercialisti protagonisti nella consulenza al Terzo settore, così come accade abitualmente nei rapporti con gli enti pubblici e le imprese profit. Occorre, quindi, farsi trovare pronti per i cambiamenti che avverranno nel mondo non profit. Mi riferisco, in primis, al ripensamento dell'impresa sociale: l'esiguo ricorso (si parla di qualche centinaio di realtà) ad un modello che non ha alcun vantaggio fiscale denota l'assenza di interlocutori capaci di individuare i meccanismi in grado di raggiungere le finalità che hanno portato alla sua creazione. Ma anche alla riforma della legge quadro sul volontariato, che ci vede, nostro malgrado, spettatori nelle diverse proposte avanzate da altri soggetti quali le fondazioni bancarie e i centri di servizio del volontariato.

— © Riproduzione riservata —

